

FOLLONICA

Nuove proposte per la gestione forestale in Maremma

UN FUTURO PER I BOSCHI

Da risorsa produttiva a risorsa strategica. Un nuovo turismo. L'importanza della proprietà pubblica. Il miglioramento qualitativo dei boschi. Il Parco di Montioni

di Teodoro Andrisano (*)

In questo decennio nei paesi industrializzati il ruolo occupato dai boschi nel contesto territoriale si è andato modificando in maniera sostanziale; i boschi infatti, da risorsa produttiva, caratterizzata da forme di sfruttamento tradizionale di tipo primario (utilizzo del legno, pascolo, etc.) si sono andati via via trasformando in risorsa strategica, necessaria per la sopravvivenza stessa degli equilibri biologici sulla Terra.

Questo mutamento si è definitivamente affermato a seguito del riconoscimento, da parte della società nel suo complesso, dell'importanza primaria di alcune funzioni espletate dai boschi: funzioni sociali, culturali, miglioratrici dell'atmosfera e del suolo, etc.

Queste ultime in particolare, a causa del degrado sempre più massiccio che interessa la qualità della vita sul Pianeta, hanno ormai assunto un ruolo strategico come principale fattore di riequilibrio ambientale, tanto che ormai si è arrivati a quantificare anche da un punto di vista economico il valore di queste funzioni che fino a poco tempo fa venivano ancora definite in maniera riduttiva "senza prezzo".

Nella realtà italiana il miglioramento e quindi la valorizzazione dei boschi sotto questo profilo risulta meno complessa da realizzare che altrove, per la presenza concomitante di diversi fattori che limitano fortemente le possibilità di uno sviluppo adeguato del settore forestale in termini produttivi; infatti i nostri boschi per buona parte sono costituiti da cedui, spesso degradati a causa dell'eccessivo sfruttamento antropico avvenuto nel passato, utilizzati da sempre quasi esclusivamente per la produzione di combustibili legnosi. Il consumo di questi assortimenti, dopo aver subito un forte calo, si è ormai stabilizzato su valori ridotti rispetto al potenziale produttivo che i boschi esprimevano fino alla metà degli anni '50, sia per la presenza di una scarsa domanda che per gli alti costi di produzione, connessi all'elevato costo della manodopera ed al limitato sviluppo della meccanizzazione. In proposito è opportuno sottolineare come i nostri cedui sono molto

spesso localizzati in zone poco fertili (ridotte provvigioni legnose) o impraticabili, per la presenza di forti pendenze e asperità del terreno, tutti fattori che impediscono un adeguato sviluppo della meccanizzazione; inoltre, essendo la superficie media delle proprietà boschive molto bassa e frazionata, risulta estremamente difficoltoso avviare programmi di sviluppo produttivo di qualsiasi tipo.

Nei boschi di proprietà pubblica uno strumento di valorizzazione che in alcuni casi può trovare facile attuazione è quella del parco territoriale, anche per le implicazioni di carattere socio-economico che alla sua presenza risultano connesse: miglioramento delle caratteristiche qualitative del territorio - sia da un punto di vista paesaggistico che funzionale; maggiore occupazione connessa alla realizzazione dei lavori di miglioramento dei boschi, vigilanza nei parchi, assunzione di operatori turistici negli stessi, apertura di maneggi, aziende agroturistiche e di piccolo artigianato, ecc.; sviluppo di un turismo alternativo a quello presente sulle coste o nei grandi centri d'arte, basato sulla riscoperta delle specificità storiche, culturali, gastronomiche, ecc. del territorio. In questo contesto un ruolo di primo piano in genere viene svolto dalle popolazioni del luogo, sia in quanto fruitrici primarie della risorsa parco, sia perché soggetti attivi nello sviluppo di iniziative di riscoperta e valorizzazione delle specificità del territorio stesso, attraverso l'opera di associazioni culturali, scuole, gruppi sociali, economici, ecc. La proprietà pubblica dei boschi è un elemento di fondamentale importanza per la fattibilità concreta di questo tipo di iniziative proprio perché, essendo queste finalizzate al miglioramento delle condizioni complessive di vita della collettività attraverso un migliore utilizzo della risorsa bosco, dovrebbero trovare da parte degli enti pubblici delegati dallo Stato alla gestione del patrimonio forestale una maggiore attenzione ed un fattivo interesse per la realizzazione. Quanto finora rilevato consente di poter meglio qualificare le proposte relative alla gestione dei beni forestali dema-



niali delle zone interne delle Colline Metallifere che di seguito vengono esposte.

Nel territorio in questione i boschi di proprietà pubblica, costituiti quasi esclusivamente da cedui (forteti, cedui puri di leccio e di quercie decidue), utilizzati da sempre per la produzione di combustibili legnosi impiegati nell'industria di estrazione e lavorazione dei metalli sviluppata nella zona fin dall'antichità, attualmente versano per buona parte in uno stato di pressoché totale abbandono.

La gestione del demanio forestale della zona, infatti, è caratterizzata da una accentuata discontinuità, connessa alla mancanza di un progetto efficace che consenta di ridefinire la collocazione dei boschi in una dimensione alternativa a quella meramente economica tradizionale, che, come si è già detto, è fortemente marginale: nello specifico essa si manifesta principalmente nel taglio dei boschi dotati di maggiori provvigioni legnose e posti in prossimità delle strade e in limitati tagli di avviamento ad altofusto, secondo una logica più prossima all'economia mercantile, tipica di un imprenditore privato, che alla gestione di un ente pubblico volta a pianificare e l'utilizzo delle risorse forestali all'interno di un corretto progetto di sviluppo generale del territorio.

In questo contesto è possibile proporre la realizzazione di una gestione alternativa, in grado di riqualificare in maniera sostanziale il ruolo delle risorse forestali nel contesto territoriale della zona. Il progetto forte intorno al quale sarebbe possibile organizzare il nuovo sistema gestionale, potrebbe essere indivi-

duato nella realizzazione di un parco nella zona di Montioni, mentre negli altri boschi demaniali potrebbe essere adottata una politica di gestione forestale orientata in maniera esplicita verso il miglioramento qualitativo dei boschi.

Nell'ambito del progetto in questione, un ruolo di primaria importanza verrebbe quindi svolto dai boschi cedui che costituiscono la quasi totalità delle formazioni forestali presenti, le cui tipologie di gestione, proprio per le diverse finalità del piano, muterebbero sensibilmente; nello specifico per quanto concerne le problematiche di realizzazione del Parco, esse verrebbero indirizzate verso il raggiungimento degli standards che in genere caratterizzano i parchi, connessi alla presenza di elementi estetici di rilievo, quali boschi di altofusto e piante di grandi dimensioni.

I programmi di intervento forestale, costituiti principalmente da tagli di avviamento ad altofusto dei cedui, potature, ecc., nel caso specifico verrebbero subordinati alla posizione del bosco rispetto alle zone accessibili ai visitatori, quindi alla viabilità e alle infrastrutture del Parco, anche se una particolare attenzione comunque dovrebbe essere accordata alla fertilità stagionale. Nelle altre zone, invece, ai cedui verrebbe consentito di evolvere secondo le proprie dinamiche naturali.

La definizione degli interventi e la programmazione degli stessi dovrebbe essere comunque realizzata nell'ambito di un piano di gestione, nel caso specifico sarebbe meglio dire di manutenzione, del Parco.

(* - Dottore forestale)



BREVI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI PENSIONATI

Ancora una volta l'impostazione della spesa pubblica, pensata dal Governo, cerca di recuperare il debito con tagli alla spesa sociale che tendono a ricondurre il comparto ancora più ai margini delle spese di bilancio. Per cercare di contrastare questo indirizzo, facendo in modo che il Governo e il Parlamento si impegnino a raggiungere una positiva soluzione della vertenza nazionale, pensionati e lavoratori si sono dati appuntamento a Roma, il 27 ottobre, per la grande manifestazione nazionale indetta dai Sindacati dei Pensionati

di CGIL, CISL e UIL.

Anche dalla provincia di Grosseto sono partiti più di un migliaio di pensionati e lavoratori, che nelle scorse settimane si sono incontrati nelle assemblee realizzate in varie località. La battaglia comune dei pensionati e dei lavoratori vuole ottenere la rivalutazione delle pensioni, pubbliche e private, e un nuovo e più efficace meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari, per contribuire alla qualificazione dello stato sociale ed allo sviluppo dei servizi socio-sanitari nel quadro di una nuova solidarietà sociale.